

mate, come accusate di una falsa credenza, sostenendo il Vida colla maggiore libertà, *che in Capodistria non vi erano eretici, nè eresie.* — Il Muzio nel primo di aprile 1548 (Verg. pag. 29) gli aveva scritto come si scusasse di aver pensato sino allora male di lui, attribuendo la cagione principalmente al Vergerio, ma che però *eragli stato assai caro di averlo trovato in Crema* (Verg. pag. 40) *più desideroso d'intendere il vero, che risoluto di voler difendere alcuna opinione.* Qui osserva bene il nostro Gravisi, che nel dir ciò, *il maestro delle mentite da una mentita a se stesso* per avere trattato il Vida da eretico nel tempo, che nol credea tale. — Avendo di poi saputo il Muzio nel 1550 che il Vida andò in Venezia per difendere i vergeriani, gli scrisse, che allora più non dubitava delle di lui opinioni; mentre (Verg. p. 166) *essendosi fatto avvocato di quella turba, era divenuto maestro di quelle dottrine.*

Il Bernini (Stor. dell'eresie p. 664) scrisse, che *il Vida infettò anche Crema, dove fu vicario, e morì miseramente, ci-*